



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

10.9.2013

B7-0426/2013

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Siria  
(2013/2819(RSP))

**José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Mairead McGuinness, Elmar Brok, Cristian Dan Preda, Ria Oomen-Ruijten, Arnaud Danjean, Jacek Protasiewicz, Gunnar Hökmark, Hans-Gert Pöttering, Roberta Angelilli, Eleni Theocharous, Eduard Kukan, Tokia Saïfi, Tunne Kelam, Bernd Posselt, Anne Delvaux, Lena Kolarska-Bobińska**  
a nome del gruppo PPE

RE\1002464IT.doc

PE519.266v01-00

IT

*Unita nella diversità*

IT

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Siria  
(2013/2819(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Siria,
  - viste la dichiarazione dell'alto rappresentante dell'Unione, Catherine Ashton, in data 21 agosto 2013, sulle ultime informazioni riguardanti l'uso di armi chimiche a Damasco e la sua dichiarazione del 23 agosto 2013 sull'urgenza assoluta di trovare una soluzione politica al conflitto siriano, che riflettono la posizione concordata dall'UE il 7 settembre 2013 sulla Siria,
  - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che gli attivisti hanno annunciato che il 21 agosto 2013, durante un intenso bombardamento perpetrato prima dell'alba dalle forze governative, missili contenenti agenti chimici hanno colpito Ain Tarma, Zamalka e Jobar, sobborghi di Damasco;
- B. considerando che, secondo le Nazioni Unite, dall'inizio delle violente repressioni contro manifestanti pacifici in Siria, nel marzo 2011, sono state uccise più di 100 000 persone, per la maggior parte civili;
1. condanna con fermezza l'uccisione di massa di civili con armi chimiche del 21 agosto 2013 che, secondo i servizi di intelligence occidentali, ha causato la morte di almeno 1 400 persone, di cui 400 bambini;
  2. ritiene che l'uso di armi chimiche, che si tratti di mezzi di distruzione di massa nucleari, biologici o chimici, non possa rimanere senza risposta e che la comunità internazionale abbia il dovere morale di reagire per proteggere la popolazione civile;
  3. accoglie favorevolmente l'invio in Siria di un gruppo di ispettori delle Nazioni Unite incaricati di accertare l'uso di armi chimiche; invita le Nazioni Unite a portare a termine le indagini e a stabilire le responsabilità; chiede che la relazione del gruppo di ispettori sia trasmessa quanto prima al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; chiede ai membri di detto Consiglio di discutere delle uccisioni di massa in Siria sulla base delle conclusioni del panel di esperti delle Nazioni Unite e di valutare quali misure potrebbero essere prese per rispondere all'uso di armi chimiche in Siria;
  4. si compiace della posizione dell'Unione sulla Siria concordata in occasione della riunione informale dei ministri degli Affari esteri dell'UE il 7 settembre 2013; sottolinea che la situazione in Siria giustifica un approccio comune coerente da parte degli Stati membri; invita l'UE e i suoi Stati membri a continuare a dibattere della situazione in Siria nel quadro del Consiglio "Affari esteri" e a valutare quali misure l'Unione potrebbe adottare per sostenere le forze democratiche dell'opposizione siriana, facilitare il dialogo e un approccio comune con altri membri della comunità internazionale quali gli Stati Uniti, la

Russia, la Turchia e la Lega araba, nonché a fornire ulteriore assistenza umanitaria alla popolazione siriana e a quella dei paesi vicini;

5. ritiene che la comunità internazionale nel suo insieme dovrebbe definire una soluzione politica per la Siria, che permetta di arrestare la violenza, evitare in futuro l'uso di armi chimiche e promuovere una transizione democratica;
6. invita in particolare la Russia e la Cina, in quanto membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ad assumersi le proprie responsabilità e ad agevolare il raggiungimento di una posizione comune e di una soluzione diplomatica alla crisi siriana;
7. sottolinea che, se si troveranno prove a conferma dell'uso di armi di distruzione di massa da parte del regime di Assad, dovrebbe essere imposto a quest'ultimo un ultimatum immediato affinché ponga il suo arsenale di agenti chimici sotto il controllo internazionale, cosa che potrebbe avvenire con il concorso della Russia; sottolinea che il regime dovrebbe altresì accettare incondizionatamente di partecipare al processo politico di pace di Ginevra;
8. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite e a tutte le parti coinvolte nel conflitto siriano.